

Dall'inserto Salute di Repubblica del 26 marzo 2009

EQUO E SOLIDALE? IN CRESCITA

di Elvira Naselli

È un settore che non conosce crisi, quello del commercio equo e solidale. Il 2008 si è chiuso con una crescita di più del 20% e le aspettative per il 2009 sono simili. «Oggi la metà dei nostri prodotti è biologica», spiega Paolo Pastore, direttore di Fair Trade Italia, «e gli altri sono comunque a produzione integrata, cioè con uso limitato di prodotti chimici. In Italia stiamo crescendo con i consumi, anche se siamo lontani dai Paesi del Nord Europa». Gli acquirenti tipo sono due. C'è una fascia 25-45 anni, soprattutto donne, con titolo di studio medio e alto, con disponibilità economica non enorme ma attente alla qualità. Il secondo profilo è la famiglia che presta molta attenzione all'alimentazione dei figli in età scolare. C'è poi il fattore diffusione. «Il fatto di essere arrivati nei supermercati», continua Pastore, «fa sì che, grazie a interessanti economie di scala, i nostri prodotti non costino più di un prodotto di grande marca. Una banana biologica equa e solidale non costa di più di una banana bio. E i consumatori sono fedeli perché sono interessati anche al lato etico del loro acquisto. Guardiamo con interesse anche alle vendite nei discount: da settembre Lidl avrà altre due referenze, oltre alle 9 presenti, così come Despar e Dico». Confermano il trend in crescita anche alla Coop, che ha una sua linea a marchio Solidal, certificata Fair Trade, e che punta molto al tessile organico. «C'è una forte collaborazione tra aziende italiane e produttori», conclude Pastore, «i nostri tecnici insegnano ai produttori come smielare un favo per avere un'alta qualità, o come raggiungere la certificazione bio per le banane. E, in più, i produttori dai quali compriamo hanno aiutato anche i vicini a spuntare prezzi più alti».